

Stante l'approssimarsi imminente del Congresso di Verona sulla famiglia, dopo approfondita discussione, il Comitato Pari Opportunità ha deciso di redigere questo documento e di inviarlo nelle sedi competenti, al fine di manifestare il proprio dissenso verso scelte politiche ed ideologiche che minano alla radice il rispetto dei principi costituzionali di libertà, eguaglianza, dignità della persona, laicità dello Stato, libertà di autodeterminazione, pluralismo democratico, piena parità effettiva per tutte/i, tutela effettiva contro ogni forma di discriminazione di povertà, rispetto della solidarietà, rispetto di ogni libera formazione sociale debbono sempre essere riconosciuti, garantiti e difesi.

La Presidente Cesarina Manassero

**IL COMITATO PARI OPPORTUNITA' PRESSO IL CONSIGLIO
DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TORINO**

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

ROMA

presidente@pec.governo.it; segredipfamiglia@pec.governo.it;

Alla Presidenza della Regione Veneto

VENEZIA

protocollo.generale@pec.regione.veneto.it;

area.sanitasociale@pec.regione.veneto.it;

Al Consiglio Nazionale Forense

ROMA

urp@consigionazionaleforense.it;

Alla Rete Nazionale dei CPO

C/o CNF

Il Comitato Pari Opportunità del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino

Preso atto:

-che dal 29 al 31 marzo 2019 si terrà a Verona il "XXIII Congresso Mondiale delle Famiglie" (*World Congress of Families*), evento che ha come obiettivo dichiarato quello di "unire e far collaborare leader, organizzazioni e famiglie per affermare, celebrare e difendere la famiglia naturale come sola unità stabile e fondamentale della società"

-che tra gli organizzatori del Congresso figurano associazioni come ProVita Onlus, che ha diffuso, in occasione della celebrazione per la Festa della Donna dell'8 marzo 2019, un comunicato in cui si definiscono dei "non diritti" quelli relativi al divorzio, alla contraccezione consapevole e libera, all'aborto, alla filiazione ottenuta attraverso tecniche di procreazione medicalmente assistita; CitizenGo, che ha promosso una petizione in concomitanza con la Conferenza sullo stato delle donne che si terrà all'ONU a metà marzo per denunciare "il grande tentativo di promuovere stermini abortivi di massa come mezzo di controllo delle nascite"; Generazione Famiglia, che tra i suoi obiettivi programmatici si pone quello di sospendere i programmi scolastici che promuovono il rispetto delle diversità;

-che tra i Relatori e le Relatrici del Congresso vi sono figure di spicco dei c.d. gruppi "pro Family", le cui posizioni ideologiche contrastano totalmente con i principi dell'inviolabilità dei diritti umani, del rispetto della dignità e della parità sanciti sia dagli art. 2 e 3 della Costituzione italiana, sia dalle fonti internazionali e comunitarie, con particolare riguardo all'art. 141 del Trattato CEE e all'art. 20 della Carta europea dei diritti dell'Uomo

considerato che:

-l'Italia è uno Stato di diritto, democratico, il cui Governo è obbligato ad assumere posizioni nel pieno rispetto dei principi fondamentali contenuti nella **Costituzione italiana**, nelle **Convenzioni internazionali ed in particolare nella già citata Carta Europea per la Salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali**, documenti nei quali il principio di parità di opportunità per tutti/e è considerato un principio fondante della U.E.,

-le leggi n. 194/1978 ("Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza"), n. 898/1970 ("Disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio") e successive modifiche, n. 76/2016 ("Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze") e il D. L.vo n. 154/2013 ("Revisione delle disposizioni vigenti in materia di filiazione") costituiscono l'asse portante del sistema di diritto positivo ora vigente in materia di diritti personalissimi e che tale assetto normativo garantisce e tutela la piena libertà di autodeterminazione di tutti/e;

-che i capisaldi della riforma di tale impianto normativo propugnati in codesto Congresso nonché le teorie e le argomentazioni espresse da numerosi Relatori/trici del medesimo in contesti pubblici rendono quanto meno inopportuna la concessione del Patrocinio da parte del Ministero per la Famiglia e per la Disabilità, della Regione Veneto e della Provincia di Verona e la partecipazione al Congresso di Ministri del Governo, oltre che del Presidente della Regione Veneto e del Sindaco del Comune di Verona, Autorità che, come detto, dovrebbero essere Garanti del rispetto delle garanzie costituzionali, tra cui è di primario ordine la tutela della piena parità per l'autodeterminazione e la scelta di ogni singolo individuo;

esprime

disaccordo totale con questa iniziativa, ribadendo che i principi costituzionali di libertà, eguaglianza, dignità della persona, laicità dello Stato, libertà di autodeterminazione, pluralismo democratico, piena parità effettiva per tutte/i, tutela effettiva contro ogni forma di povertà, rispetto della solidarietà, rispetto di ogni libera formazione sociale debbono sempre essere riconosciuti, difesi e salvaguardati da ogni forma di discriminazione anche apparentemente neutra e da ogni pregiudizio in qualunque modo espressi;

invita

il Presidente del Consiglio dei Ministri ad attivare un dialogo istituzionale proficuo affinché gli Organismi Istituzionali revochino i patrocini concessi, monitorando l'avvenuta revoca del logo e del patrocinio della Presidenza dei Ministri da qualunque comunicazione e partecipazione ufficiale al Congresso.

Il Comitato Pari Opportunità presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati/e di Torino all'unanimità